



Commissione 10^a Industria, commercio, turismo
Senato della Repubblica

Affare assegnato n. 844

Rifinanziamento della cosiddetta "Nuova Sabatini", strumento agevolativo istituito dall'articolo 2 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (legge n. 98 del 2013), che costituisce uno dei principali strumenti nazionali di sostegno alle PMI all'acquisto, o all'acquisizione in leasing, di beni materiali o immateriali a uso produttivo

Memoria

Confartigianato, CNA e Casartigiani

11 giugno 2021

La “Nuova Sabatini” è lo strumento “principe” di finanza agevolata per sostenere la crescita e la competitività delle piccole imprese italiane attraverso l’acquisto di nuovi beni strumentali.

L’esaurimento delle risorse disponibili e la conseguente chiusura dello sportello presso il Ministero dello Sviluppo Economico disposta con il decreto del Direttore per gli Incentivi a partire dal 2 giugno scorso, desta notevole preoccupazione nelle micro e piccole imprese italiane che hanno acceduto sempre più numerose all’incentivo governativo.

Al riguardo abbiamo seguito con vivo piacere l’intervento del Viceministro dello Sviluppo Economico, Pichetto Fratin, in audizione alla Commissione Attività produttive alla Camera per rispondere ad una interrogazione sul **rifinanziamento della Nuova Sabatini** e auspichiamo, pertanto, un deciso impegno istituzionale per far fronte all’appello che ci proviene dal mondo imprenditoriale.

La misura, adottata ad aprile 2014 sulla falsariga della “vecchia Sabatini” del 1965, ad oggi **ha sostenuto oltre 25 miliardi di euro di investimenti, a fronte di un contributo complessivo impegnato pari a poco più di 2 miliardi di euro**, con un effetto leva significativo, anche in termini di innovazione di secondo livello visto e considerato che la misura ha sostenuto non solo gli investimenti ordinari ma anche quelli 4.0.

L’incentivo “Nuova Sabatini”, come era nelle intenzioni del legislatore, è stato predisposto per favorire la competitività del sistema produttivo italiano tramite l’ammodernamento dei mezzi di produzione.

Non si tratta, pertanto, di uno strumento diretto a sostenere eventuali imprese in difficoltà ma imprese che sono proiettate verso la crescita e che desiderano ottenere una serie di effetti di primo round quali l’accesso al credito, l’aumento degli investimenti fissi, l’aumento della redditività e della profittabilità, l’aumento dell’efficienza produttiva, l’aumento dell’occupazione incrementale. Ciò non di meno si tratta di una misura che è pure in grado di produrre un effetto di secondo round verso l’innovazione di prodotto e di processo.

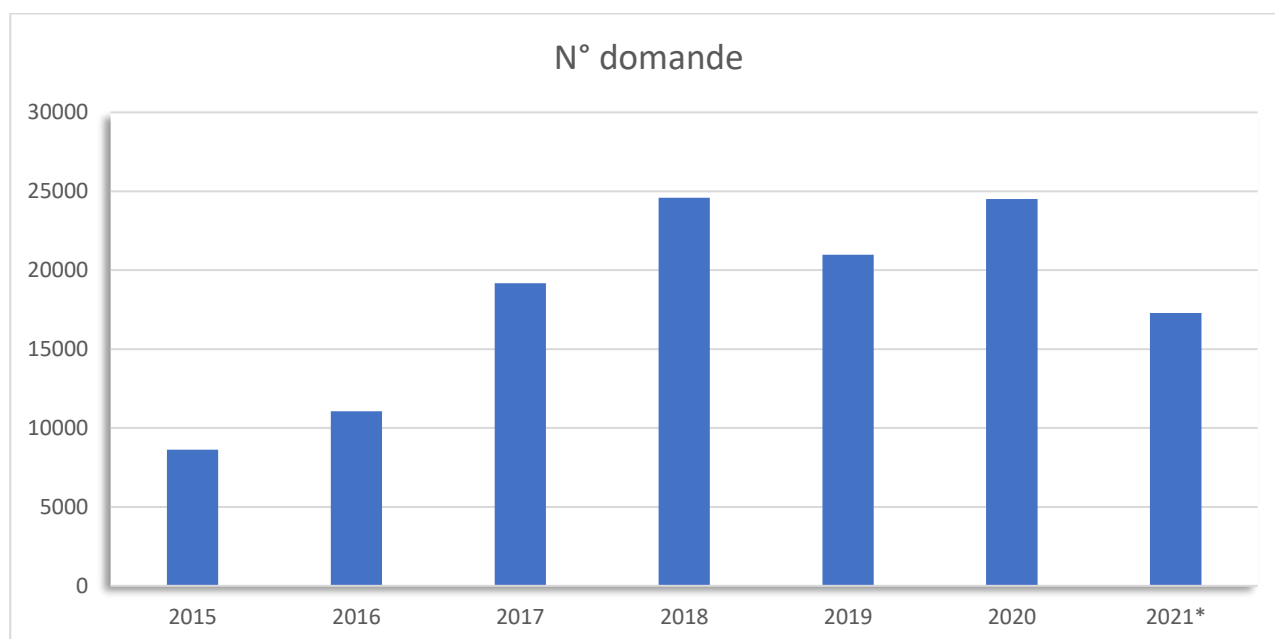
Le imprese già propense ad investire, quindi, hanno trovato nella misura un ottimo strumento di supporto che garantisce il raggiungimento di risultati di natura intangibile e inerenti al comportamento dell’impresa:

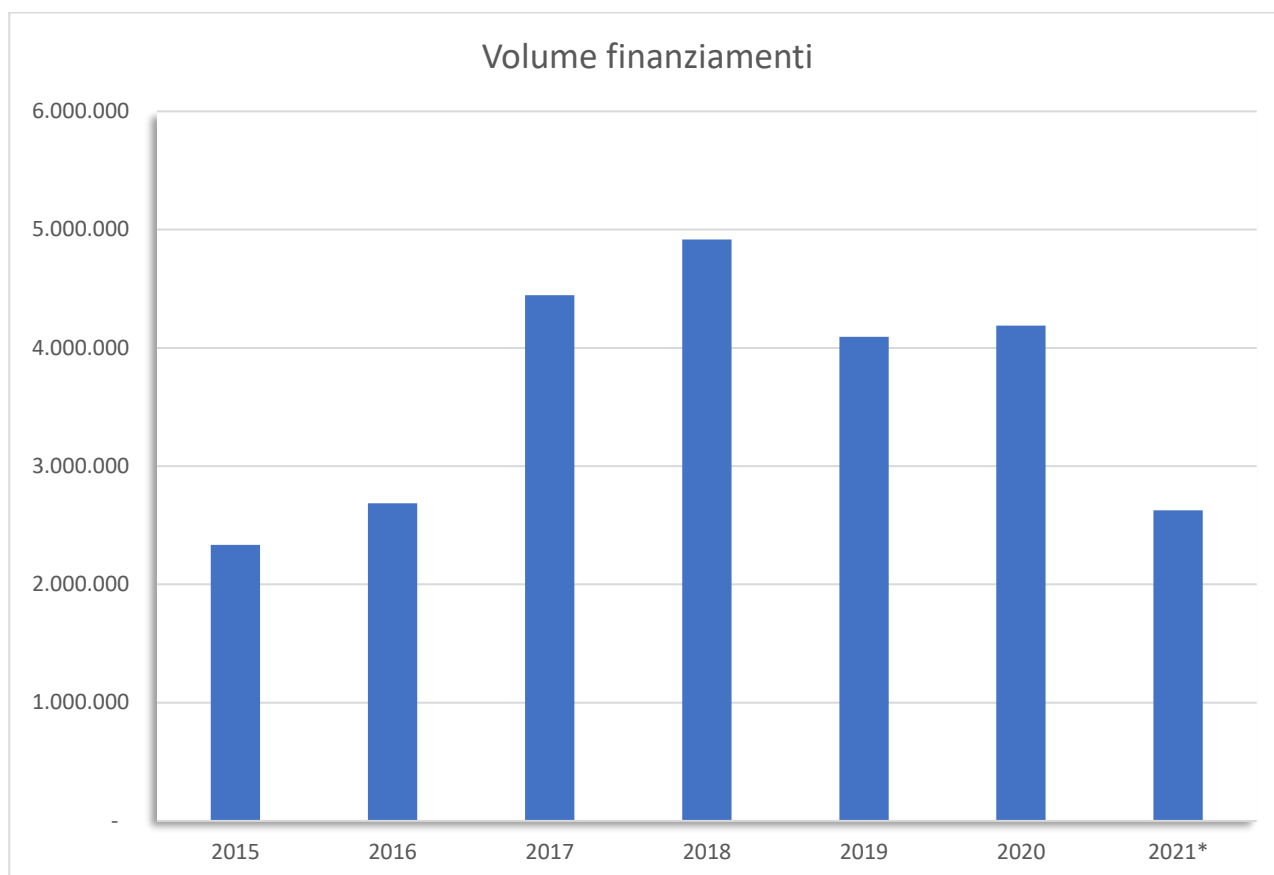
- maggiore fiducia negli strumenti di aiuto pubblico;

- maggiore fiducia nel sistema bancario e creditizio;
- innovazione organizzativa;
- abituare l'impresa a cercare/utilizzare strumenti finanziari e di accesso al credito alternativi a quelli tradizionali;
- pensare ad ulteriori investimenti rispetto a quelli programmati.

In particolar modo lo strumento ha incentivato le imprese a effettuare investimenti che altrimenti non avrebbero realizzato oppure ha sostenuto l'accelerazione di investimenti che erano già programmati.

Dopo un inizio in sordina (solo 2,5 miliardi di finanziamenti sostenuti nei primi due anni di operatività), a partire dal 2016, anno in cui è stata introdotta una significativa semplificazione delle procedure ed è entrato in vigore il superammortamento, ha progressivamente preso vigore, sia in termini di numero di domande presentate, che di volumi complessivi di finanziamenti attivati.





*I dati sono al 01.05.2021, Fonte Mise

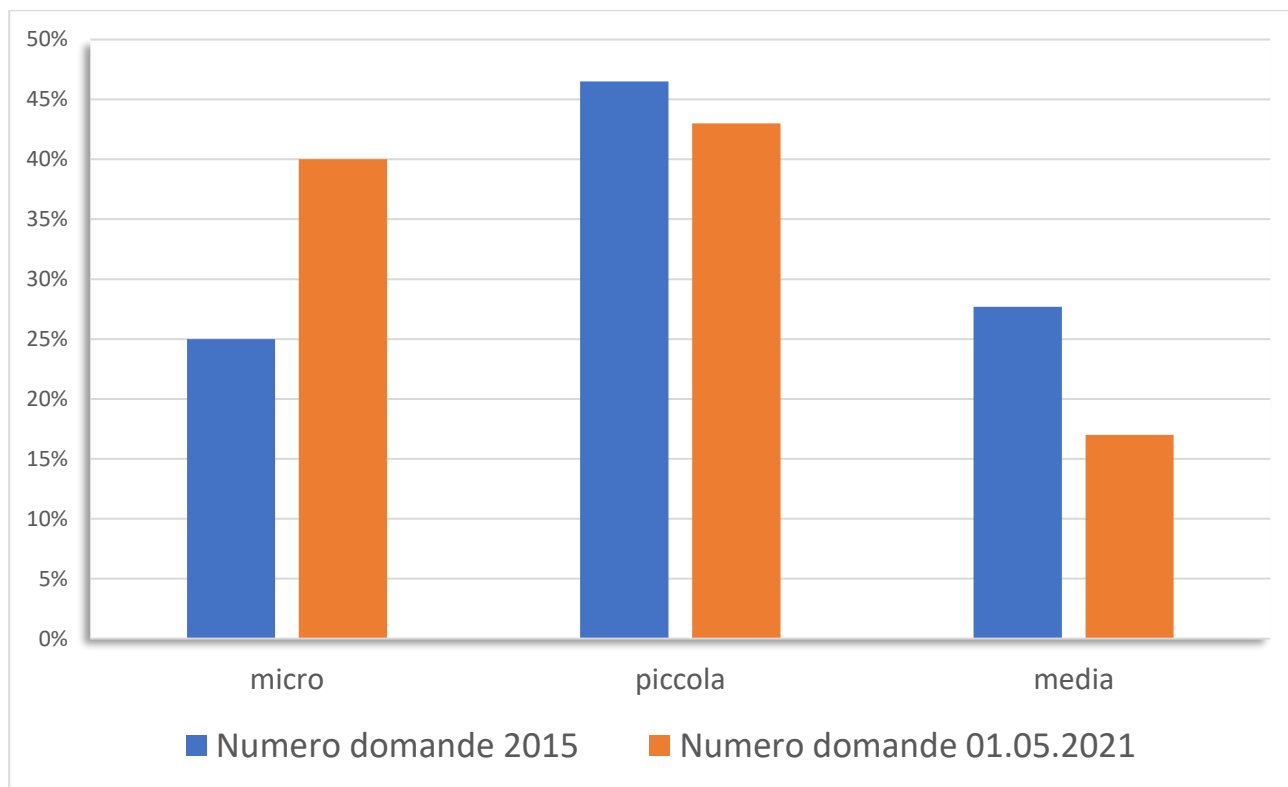
Dal 2018 il numero annuo di domande si è stabilizzato ben oltre le 20 mila, ed il volume di finanziamenti sopra i 4 miliardi di euro annui.

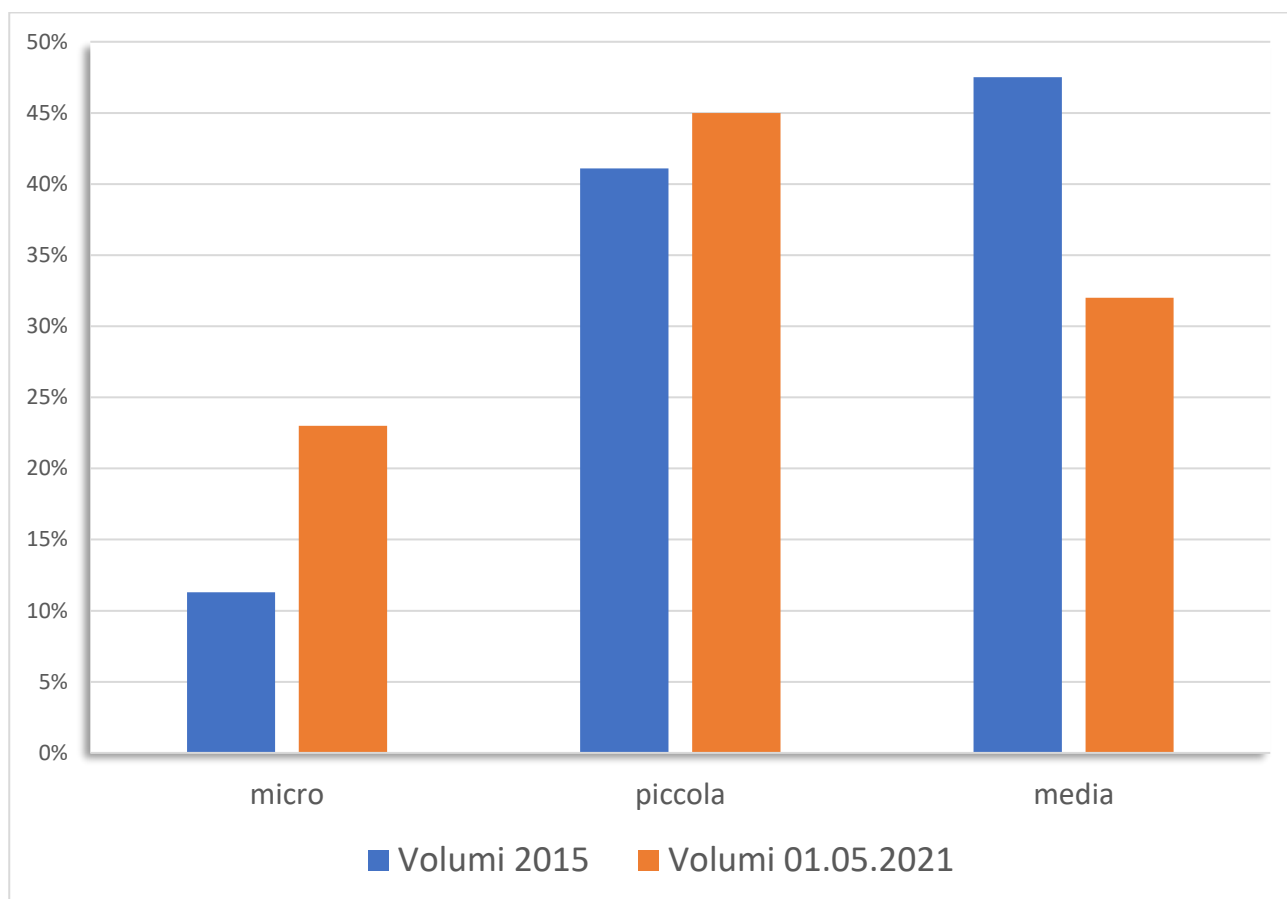
Anche nel 2020, anno della pandemia, i numeri sono stati più che considerevoli, addirittura migliori del 2019, ed i primi 4 mesi del 2021, verosimilmente anche a seguito delle novità introdotte dall'ultima Legge di Bilancio, ovvero l'erogazione del contributo in un'unica soluzione, presentano dinamiche ancora migliori.

In questi mesi, infatti, il numero di domande è risultato pari al 70% del dato complessivo del 2020, mentre per i volumi ci si attesta al 63%.

Lo strumento, come precedentemente accennato, è stato "affinato" nel tempo. La continuità ha consentito di qualificare le domande e la media di approvazione è passata dal 48% del primo anno, a valori superiori all'80% negli anni successivi.

Soprattutto, affidabilità e certezza avvicinano le imprese di minori dimensioni, il cuore del nostro tessuto produttivo. Per numero e per volumi, la crescita della quota di micro e piccole imprese, ovvero le imprese con meno di 50 addetti, è eloquente.





In termini numerici, le microimprese, che rappresentavano nel 2015 il 25% delle domande, sono oggi il 40%, mentre le piccole diminuiscono leggermente, passando dal 47% al 43%, ed infine per le medie imprese la diminuzione è più significativa, dal 28% al 17%.

Relativamente ai volumi, la quota delle microimprese raddoppia, passando dall'11% del 2015 al 23% attuale, ed anche le piccole crescono, dal 41% al 45%, si riduce altresì anche la quota di riferimento delle medie imprese, che passa dal 48% al 32%.

Si conferma, nei fatti, **che per essere efficaci gli strumenti a sostegno delle imprese di minori dimensioni devono garantire certezza e durata**. In particolare, la continuità temporale della misura rappresenterebbe un vero punto di forza per evitare dubbi o incertezze alle singole imprese anche per non lasciarle in balia degli intermediari finanziari che, all'approssimarsi di ogni scadenza, scoraggiano o suggeriscono di rimandare la presentazione delle domande.

Dal punto di vista settoriale, ovviamente, gran parte degli investimenti sono effettuati da imprese del settore manifatturiero (oltre 13 miliardi di euro) e, conseguentemente, dal punto di vista geografico, primeggiano le Regioni in cui più accentuata è la presenza di imprese di questo settore, nell'ordine: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte.

Queste regioni ed il settore tengono testa al confronto con altri paesi avanzati, registrando numeri positivi della nostra bilancia commerciale. Investire significa innovare per competere

sui mercati. Diversamente, interrompere questo trend insidierebbe una dinamica di continuità, che sta consentendo al nostro Paese di mantenere risultati positivi, a partire dall'export. Si consideri, inoltre, che in alcune regioni la "Nuova Sabatini" è l'unico strumento in grado di supportare gli investimenti delle PMI considerando che non sono presenti, al momento, forme simili di incentivazione.

Occorre rilevare, peraltro, che **l'intervento pubblico** è oggettivamente esiguo: ad oggi **poco più di 2 miliardi a fronte di 25 miliardi euro di investimenti privati**. Si tratta di un robusto effetto leva che incide sull'economia reale, tenuto conto che l'erogazione del contributo interviene successivamente all'effettuazione dell'investimento.

Si aggiunga che, sebbene il contributo venga ora erogato in un'unica quota, le risorse necessarie a coprire tutto il 2021 non sono particolarmente ingenti, trattandosi di un importo complessivo compreso tra i 400 e i 500 milioni di euro, valutando in circa 80 milioni la richiesta mensile media per il secondo semestre dell'anno.

Per questo, occorre dare continuità ad uno strumento atto a sostenere lo sviluppo delle imprese che scommettono sulla competitività e sulla crescita, nella consapevolezza che 500 milioni di contributi sono in grado di generare circa 6 miliardi di nuovi investimenti, indispensabili per favorire la ripresa.

Proprio in ragione delle difficoltà contingenti, supportare al meglio chi ha l'ardire di investire deve rappresentare la priorità dell'agire politico.